

Tredici rose rosse



Francesco Vico



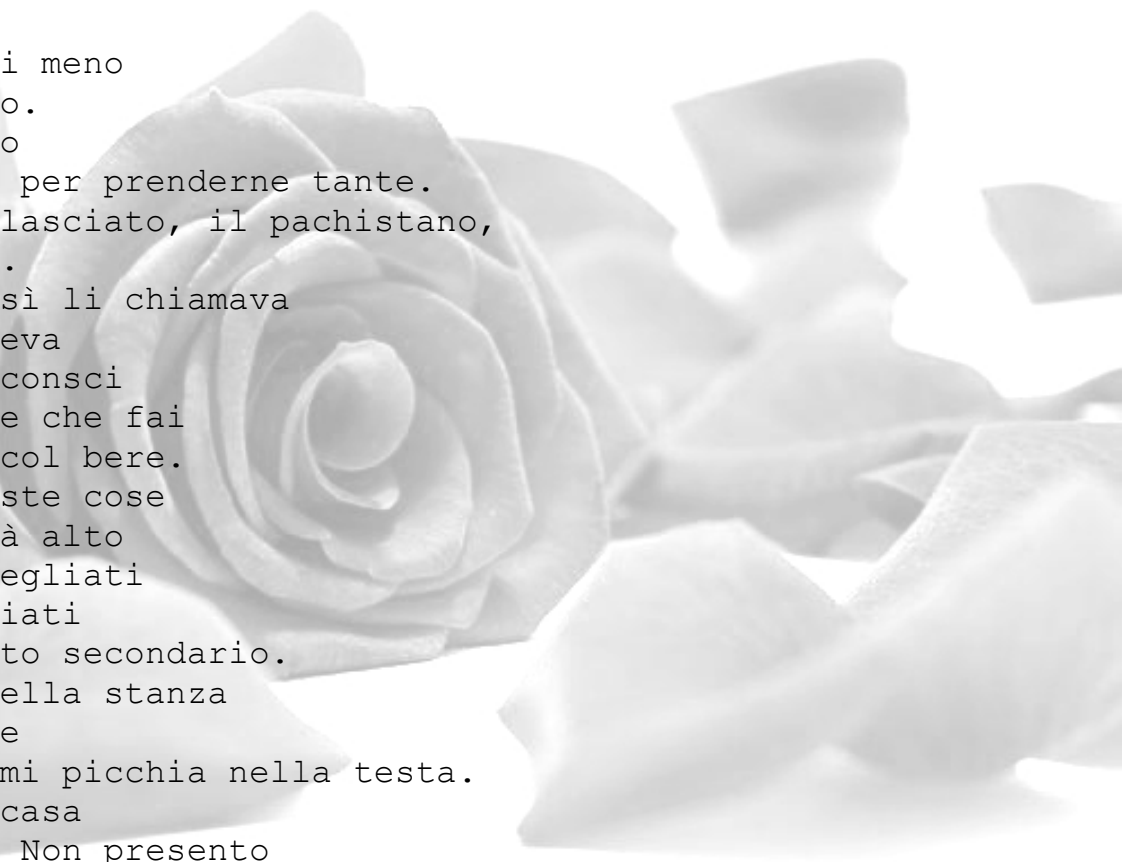
Tredici rose rosse

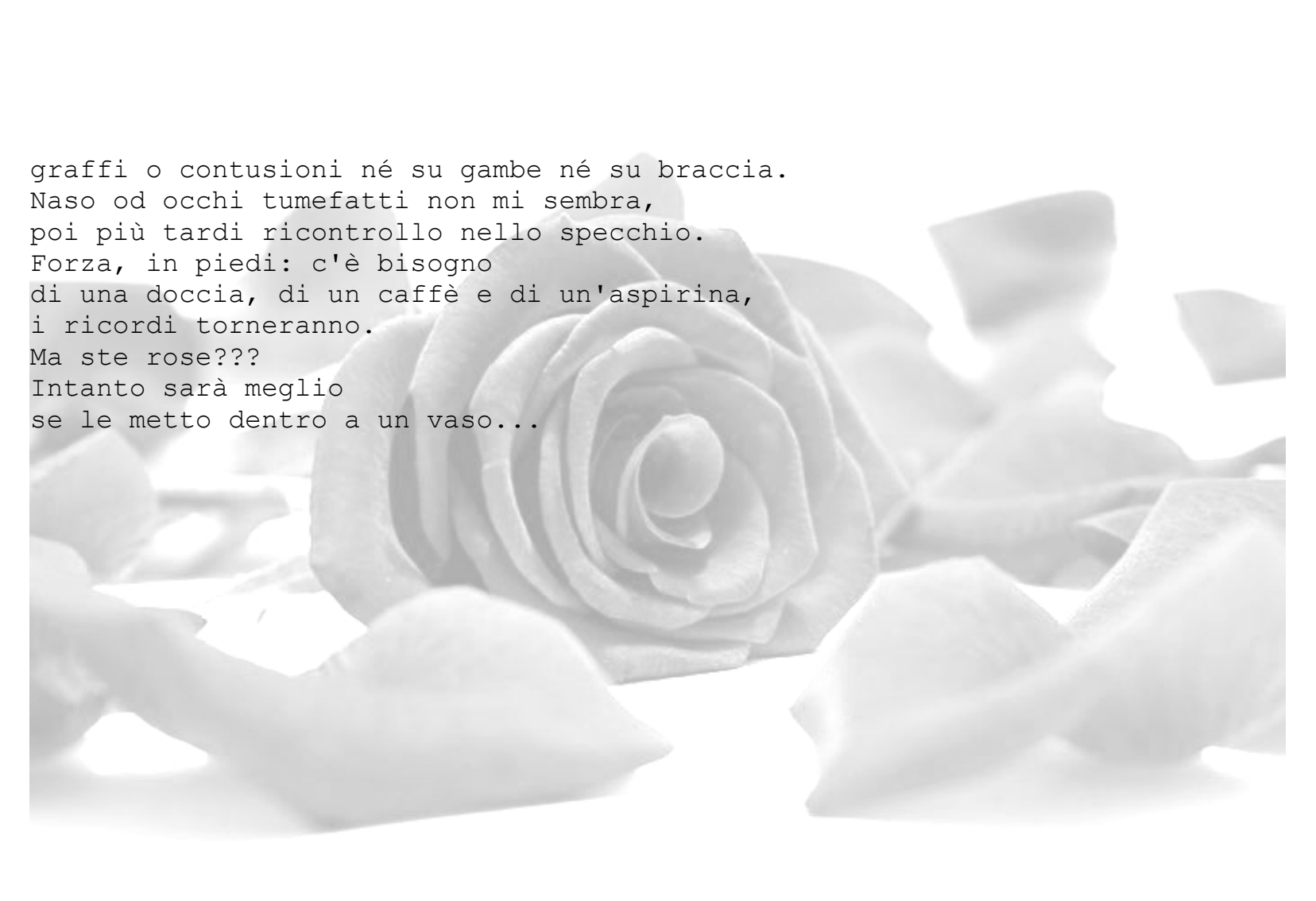
Francesco Vico

Gennaio 2012

01 - Tredici rose rosse

Tredici rose rosse
né una di più né una di meno
posate sul mio comodino.
Merda, devo esser stato
proprio ubriaco, ieri, per prenderne tante.
Pure l'elastico ci ha lasciato, il pachistano,
chissà quanto ho speso.
"Tombe de memoire", così li chiamava
un'amica francese, diceva
che son meccanismi subconsci
per cancellare le marce che fai
quando ci apri troppo col bere.
Che poi mi spiegasse 'ste cose
un mattino col sole già alto
dopo che ci eravamo svegliati
nudi nel letto abbracciati
è un dettaglio del tutto secondario.
Stamattina sono solo nella stanza
a parte le tredici rose
e questo martello che mi picchia nella testa.
Fare il punto: sono a casa
e questa è cosa buona. Non presento




A grayscale photograph of a rose and its petals scattered on a white surface. The rose is the central focus, with its petals tightly packed and showing a clear spiral pattern. Several individual petals are scattered around the main rose, some in the foreground and some in the background, creating a sense of depth. The lighting is soft, highlighting the texture of the petals. The text is overlaid on the left side of the image.

graffi o contusioni né su gambe né su braccia.
Naso od occhi tumefatti non mi sembra,
poi più tardi ricontrollo nello specchio.
Forza, in piedi: c'è bisogno
di una doccia, di un caffè e di un'aspirina,
i ricordi torneranno.
Ma ste rose???
Intanto sarà meglio
se le metto dentro a un vaso...

02 - Avvertenze

La ringraziamo per aver scelto Francesco Vico (Marchio Registrato), con la presente la invitiamo a rispettare alcune semplici precauzioni d'utilizzo. Francesco Vico® può inquinare i mari i laghi i fiumi e anche le prove, non disperdere nell'ambiente dopo l'uso. Non ingerire né inalare non bruciare né forare non piegare. Il prodotto può subire gravi danni se sottoposto a urti violenti o forti pressioni. Non rimuovere la pellicola protettiva del Vostro Francesco Vico, ciò può causare l'annullamento della garanzia. Sono stati riportati rari casi di ipersensibilità al prodotto o ad alcune componenti. In caso di uso prolungato può provocare noia, assuefazione o irritazione. In tal caso sospenda immediatamente l'uso del Suo Francesco Vico



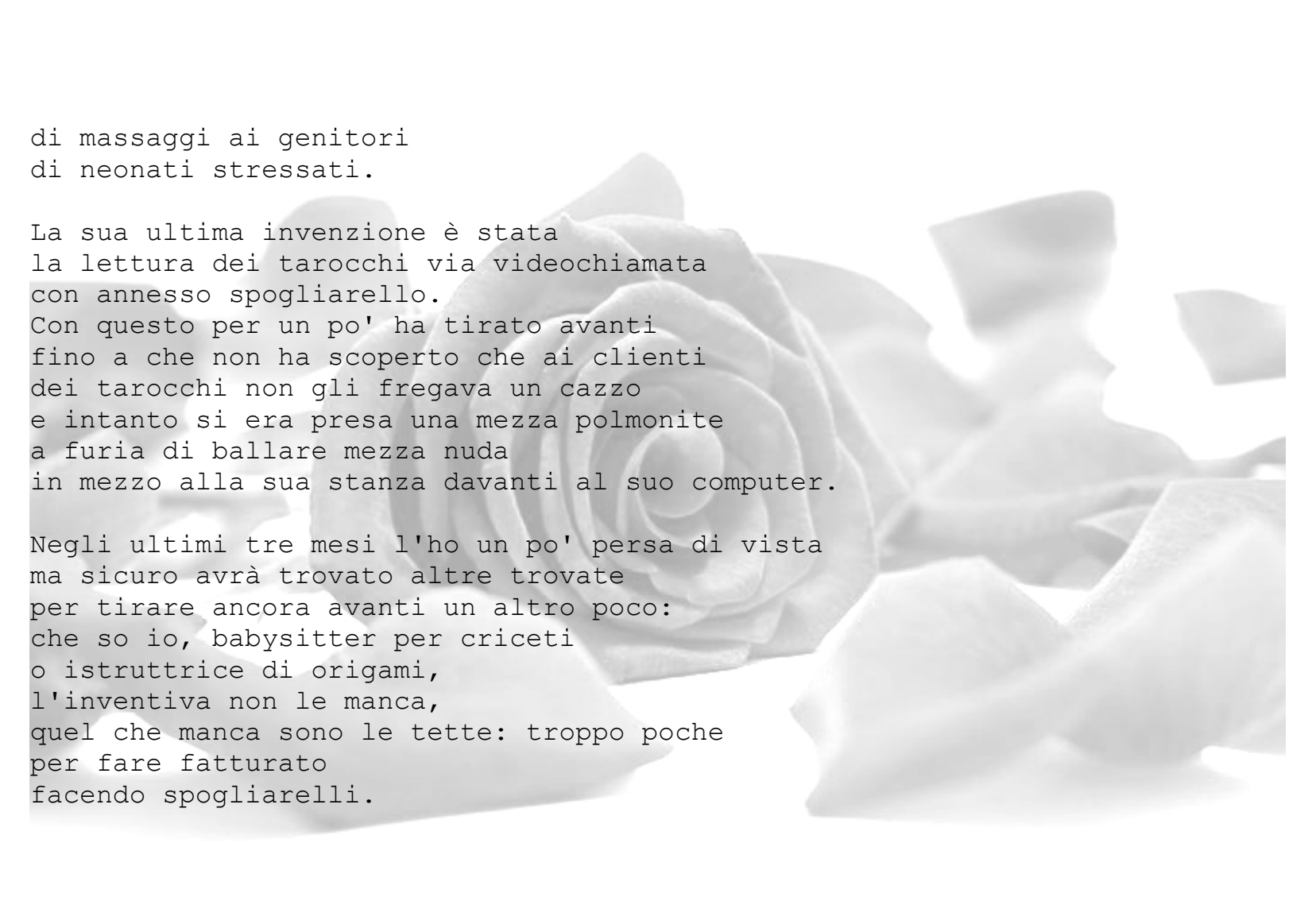
per evitare di danneggiare entrambi.
Non utilizzare in atmosfere potenzialmente esplosive
o ovunque l'uso sia vietato
dagli appositi cartelli indicatori.
Lavare con acqua e sapone:
non usare prodotti abrasivi.
Nonostante non siano emerse
dai test effettuati
controindicazioni all'utilizzo in immersione
si sconsiglia vivamente
di utilizzare il prodotto sott'acqua.
Per quanto non espressamente sopra riportato
si consiglia di attenersi scrupolosamente
al "Manuale d'uso di Francesco Vico", di prossima pubblicazione
e di usare un po' di buon senso
che non è mica un giocattolo!

03 - Mentalità imprenditoriale

E' la classica ragazza con la classica mentalità imprenditoriale: l'ho incontrata quando aveva appena aperto una casa editrice digitale di quelle che pubblicano certi racconti di certe giovani scrittrici e pure di altra gente, basta che i racconti siano pieni di sesso e parolacce.

L'ho conosciuta un giorno, quando le ho mandato un mio racconto con poco sesso ma tante parolacce e l'avrebbe anche accettato, se non fosse che intanto aveva chiuso con i libri e si era messa a fare corsi di meditazione zen, altra passione ha detto lei, assieme alla scrittura.

Poi, siccome la storia dello zen non era che le andasse tanto bene per un periodo ha dato lezioni

The background of the page features a faded, artistic image. On the left, a large rose is in focus, its petals layered and detailed. To the right, the profile of a person's face is visible, looking towards the left. The overall image has a soft, ethereal quality with a light color palette, serving as a backdrop for the text.

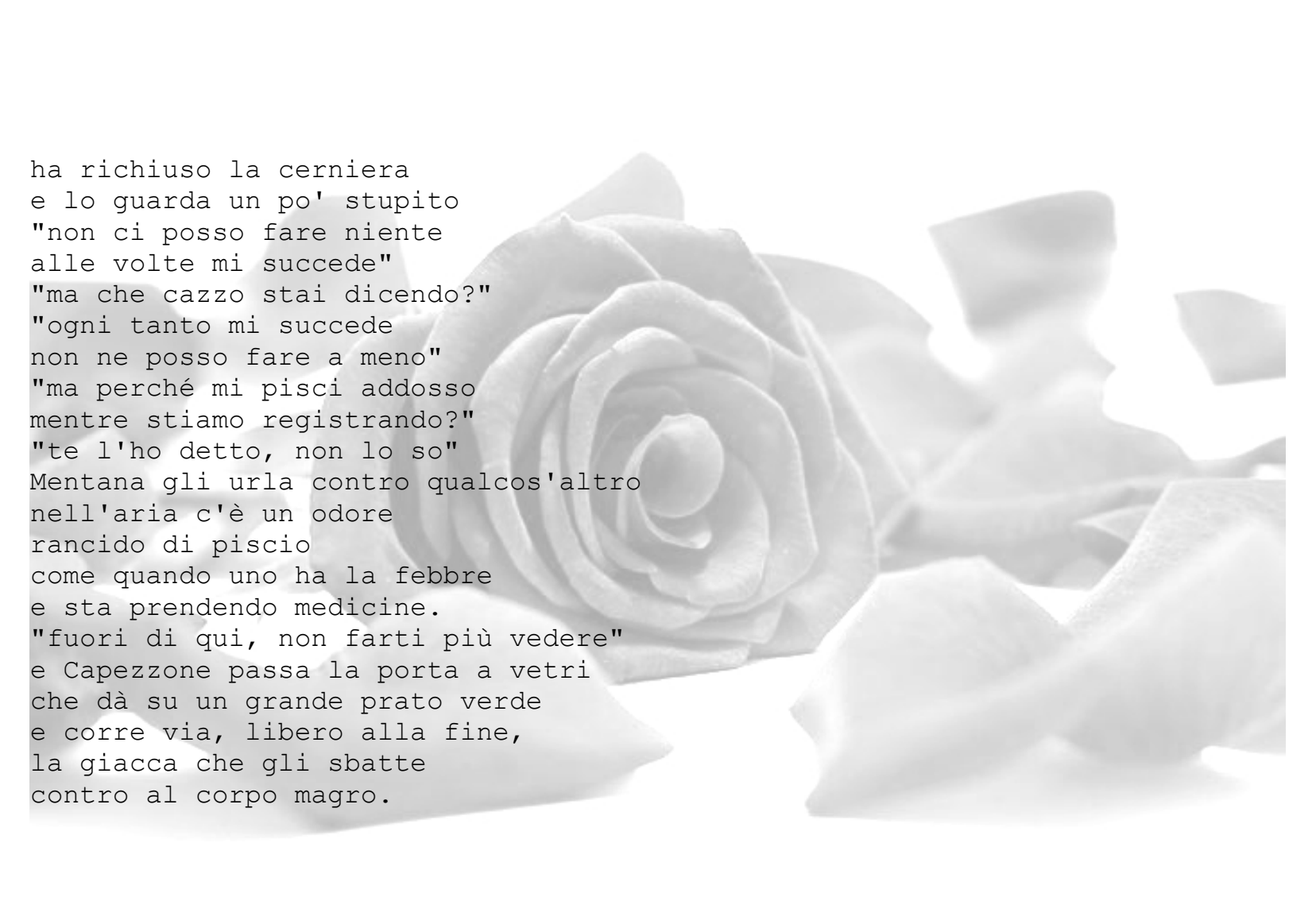
di massaggi ai genitori
di neonati stressati.

La sua ultima invenzione è stata
la lettura dei tarocchi via videochiamata
con annesso spogliarello.
Con questo per un po' ha tirato avanti
fino a che non ha scoperto che ai clienti
dei tarocchi non gli fregava un cazzo
e intanto si era presa una mezza polmonite
a furia di ballare mezza nuda
in mezzo alla sua stanza davanti al suo computer.

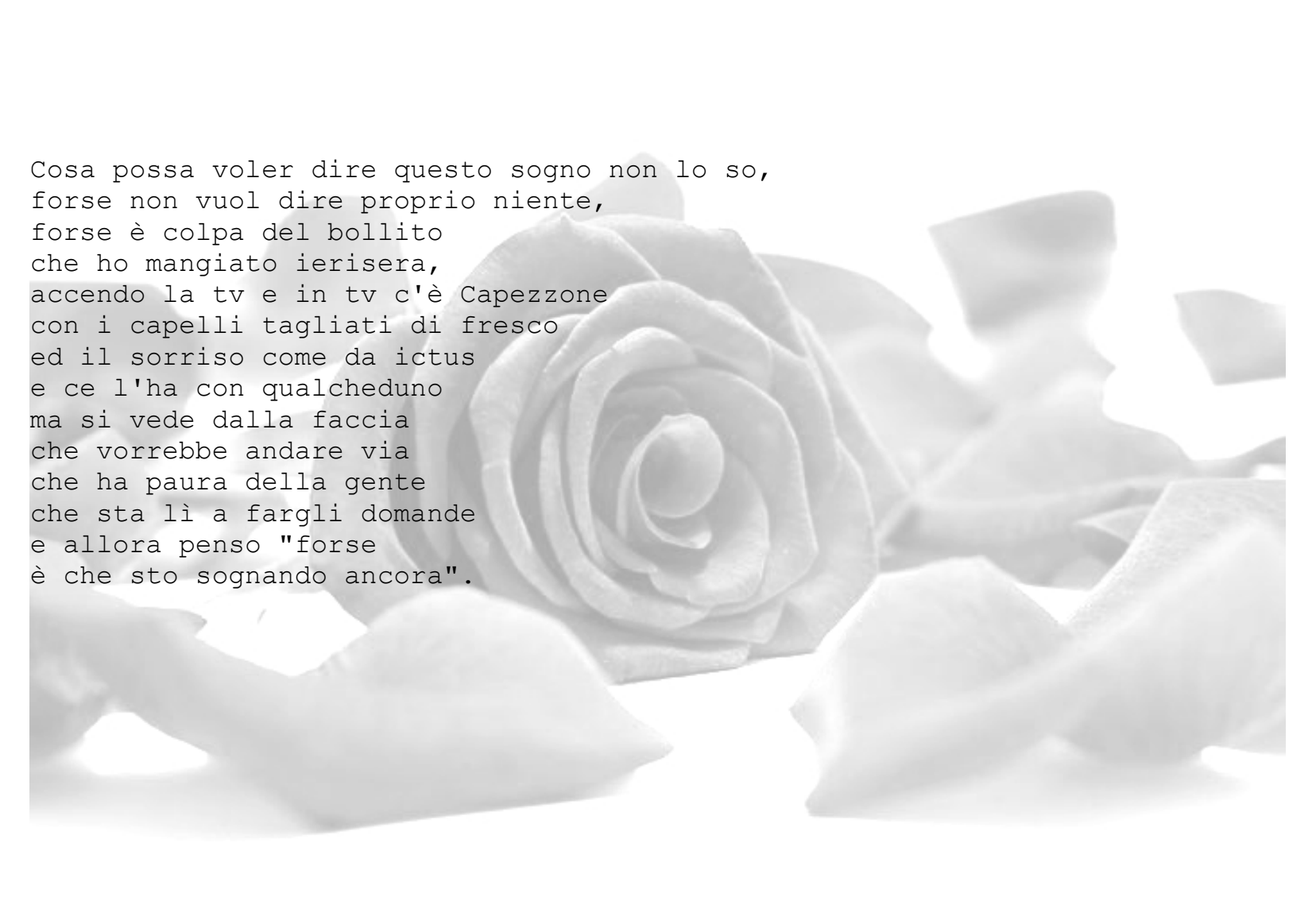
Negli ultimi tre mesi l'ho un po' persa di vista
ma sicuro avrà trovato altre trovate
per tirare ancora avanti un altro poco:
che so io, babysitter per criceti
o istruttrice di origami,
l'inventiva non le manca,
quel che manca sono le tette: troppo poche
per fare fatturato
facendo spogliarelli.

04 - Ho sognato Capezzone che pisciava su Mentana

Ho sognato Capezzone
intervistato alla televisione
con i capelli tagliati di fresco
ed il sorriso come da ictus
che era ospite di Mentana
a non so che trasmissione
seduti sui due lati
di un tavolo moderno
con le luci e tutto il resto
e Mentana a un certo punto
gli pone una domanda
con la voce da fighetta petulante
e lui in tutta risposta
si tira giù la zip di sotto al tavolo
e gli spara sulle gambe un lungo getto di pipì.
Mentana sul momento non capisce che succede
poi sente l'odore, si alza in piedi
si guarda i pantaloni
e comincia ad urlargli contro
"ma che cazzo stai facendo?"
Capezzone nel frattempo si è sgrullato
anche lui si è alzato



ha richiuso la cerniera
e lo guarda un po' stupito
"non ci posso fare niente
alle volte mi succede"
"ma che cazzo stai dicendo?"
"ogni tanto mi succede
non ne posso fare a meno"
"ma perché mi pisci addosso
mentre stiamo registrando?"
"te l'ho detto, non lo so"
Mentana gli urla contro qualcos'altro
nell'aria c'è un odore
rancido di piscio
come quando uno ha la febbre
e sta prendendo medicine.
"fuori di qui, non farti più vedere"
e Capezone passa la porta a vetri
che dà su un grande prato verde
e corre via, libero alla fine,
la giacca che gli sbatte
contro al corpo magro.



Cosa possa voler dire questo sogno non lo so,
forse non vuol dire proprio niente,
forse è colpa del bollito
che ho mangiato ierisera,
accendo la tv e in tv c'è Capezzone
con i capelli tagliati di fresco
ed il sorriso come da ictus
e ce l'ha con qualcheduno
ma si vede dalla faccia
che vorrebbe andare via
che ha paura della gente
che sta lì a fargli domande
e allora penso "forse
è che sto sognando ancora".

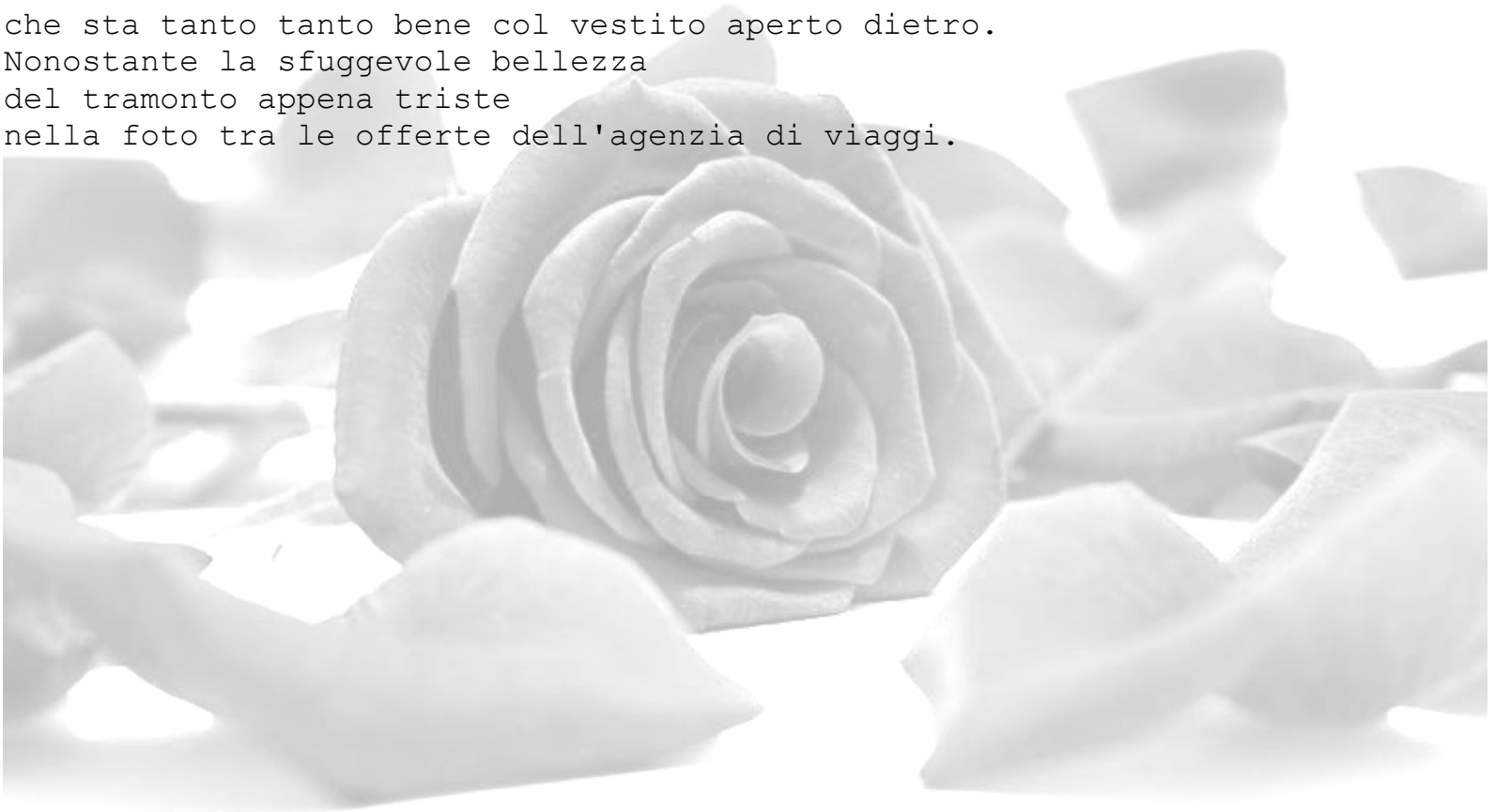
05 – Esterno giorno, pioggia

Bacio sulle labbra la ragazza mentre sale
sull'ultima carrozza del treno regionale.
Più in fondo una signora con l'ombrello
guarda male: certe scene
che si vedono nei cine
sarebbe sempre meglio farle fare a degli attori.
La pioggia nel frattempo sta sbiadendo i cartelloni
con gli attori - quelli veri -
che ti dicono cos'è che puoi comprare.
La ragazza si è seduta al finestrino, la saluto
con la mano, pure questo si è già visto
in qualche film, e quel "ti amo"
che le dico a mezza voce
mentre il treno sta partendo e la signora
sta pensando se chiamare la Polfér
è il centro esatto
della mia sceneggiatura personale.

06 - Milano, tempo di saldi

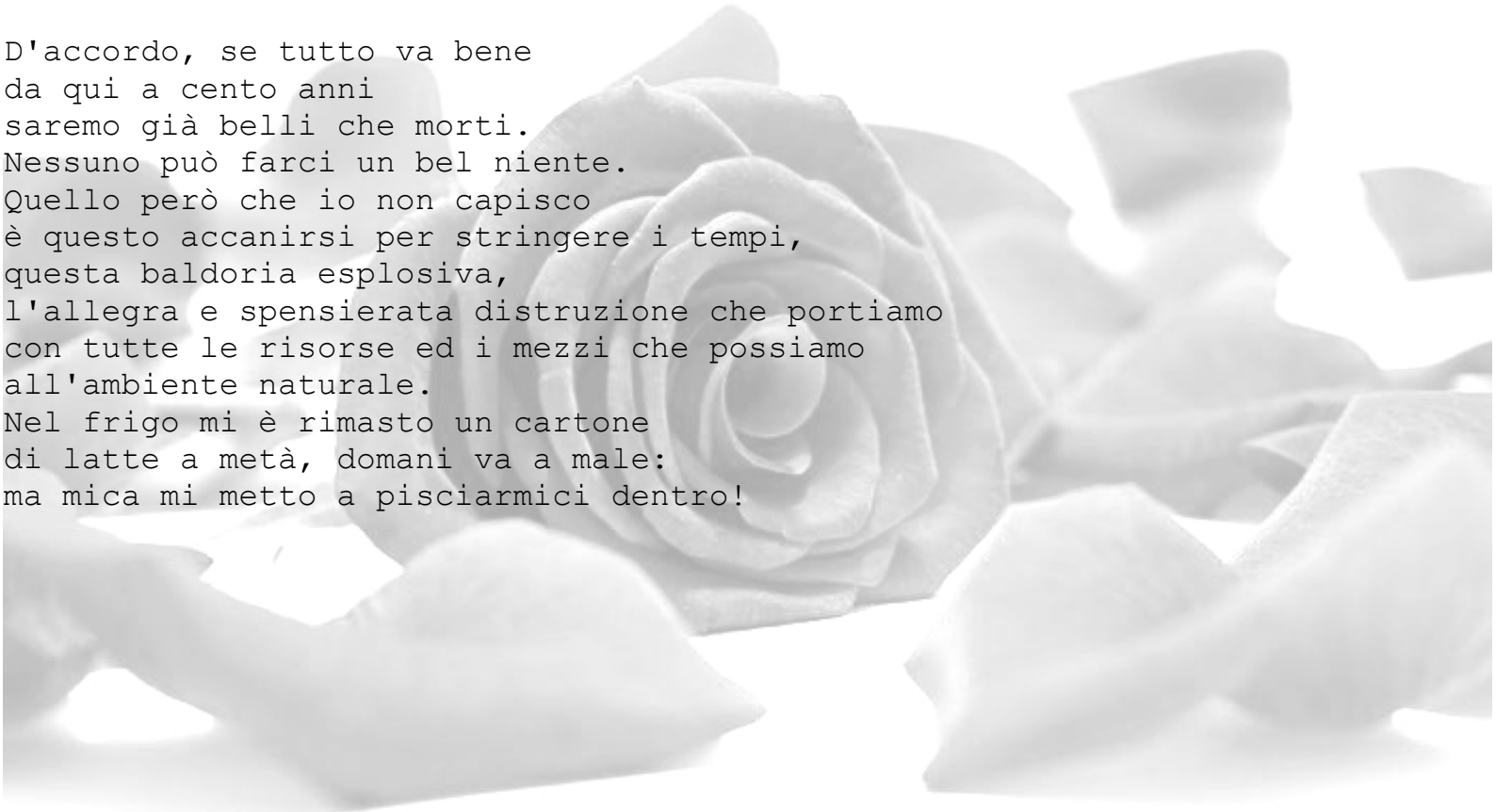
Incontro attraversando Galleria
Vittorio Emanuele ragazze filiformi
in abiti curati, sguardo perso
alle vetrine come fossero bambini
che appannano un acquario con il fiato.
Ma con la differenza
che sono loro i pesci
di splendidi colori.
Rinchiuse nelle calze autoreggenti,
aspiranti principesse
intrappolate in torri tacchi a spillo
con troppi principi a cercare di baciarle.
Coi colli dei giubbini spessi, in pelo,
a tenere fuori il freddo, se gli riesce,
e sorrisi come sbuffi d'incantesimi mancati.
Più tardi le ritrovo, appoggiate a un tavolino,
belle come porcellane mentre prendono un caffè
con quell'aria tra il confuso e l'imbronciato
perché ce l'hanno, l'impressione
che non vada proprio tutto
tutto bene, nonostante
quella borsa presa in saldo

che sta tanto tanto bene col vestito aperto dietro.
Nonostante la sfuggevole bellezza
del tramonto appena triste
nella foto tra le offerte dell'agenzia di viaggi.



07 - Latte

D'accordo, se tutto va bene
da qui a cento anni
saremo già belli che morti.
Nessuno può farci un bel niente.
Quello però che io non capisco
è questo accanirsi per stringere i tempi,
questa baldoria esplosiva,
l'allegra e spensierata distruzione che portiamo
con tutte le risorse ed i mezzi che possiamo
all'ambiente naturale.
Nel frigo mi è rimasto un cartone
di latte a metà, domani va a male:
ma mica mi metto a pisciarmici dentro!



08 - Alla fine del viaggio

Adesso anche tu sei arrivato
su quella spiaggia dove marea
han lasciato un sottile strato di addii.
C'è qualcosa di offensivo, di sbagliato
nella morte di un ventenne
nella morte in generale
di organico e di osceno.
Le ragazze con gli occhi a farfalla
oggi si son fatte belle
soltanto per te. Torneranno
tra poco, alla fine del freddo,
a scoprire le gambe e a sorridere ancora.
E anche noi torneremo ad offrirgli da bere
e a portarle per mano per farci l'amore
sull'erba che odora di buono.
Per dimenticare, almeno due ore,
la Stronza posata su un ramo
che se la ride volgare
di tutto e di noi.

09 – Quello di cui parliamo meno

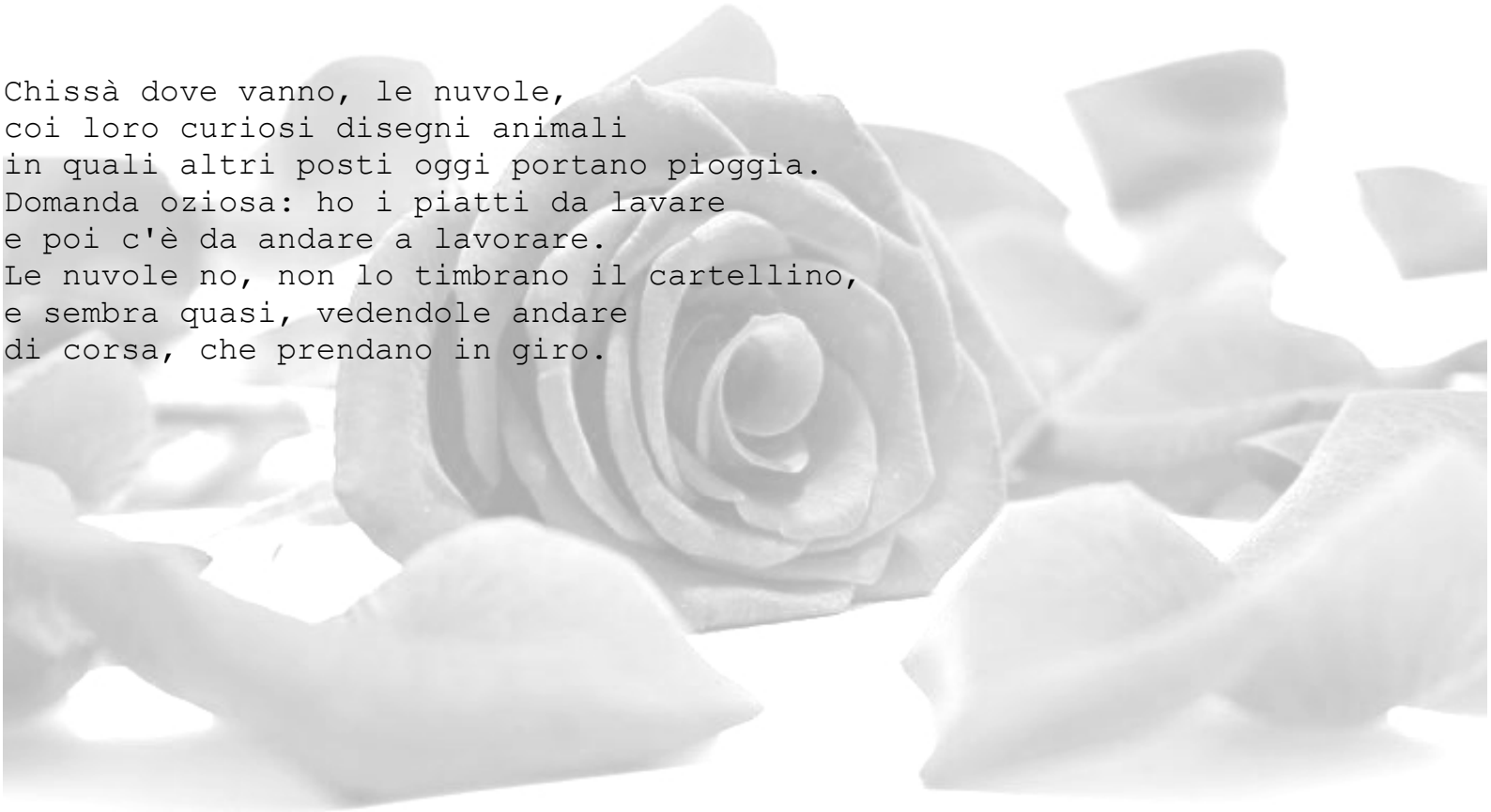
Privati
delle cose
con cui litighi.
Prenditi un paio di inverni per pensare
o per leggere poesia.

Va tutto bene,
si muore tutti uguale.



10 - Nuvole

Chissà dove vanno, le nuvole,
coi loro curiosi disegni animali
in quali altri posti oggi portano pioggia.
Domanda oziosa: ho i piatti da lavare
e poi c'è da andare a lavorare.
Le nuvole no, non lo timbrano il cartellino,
e sembra quasi, vedendole andare
di corsa, che prendano in giro.



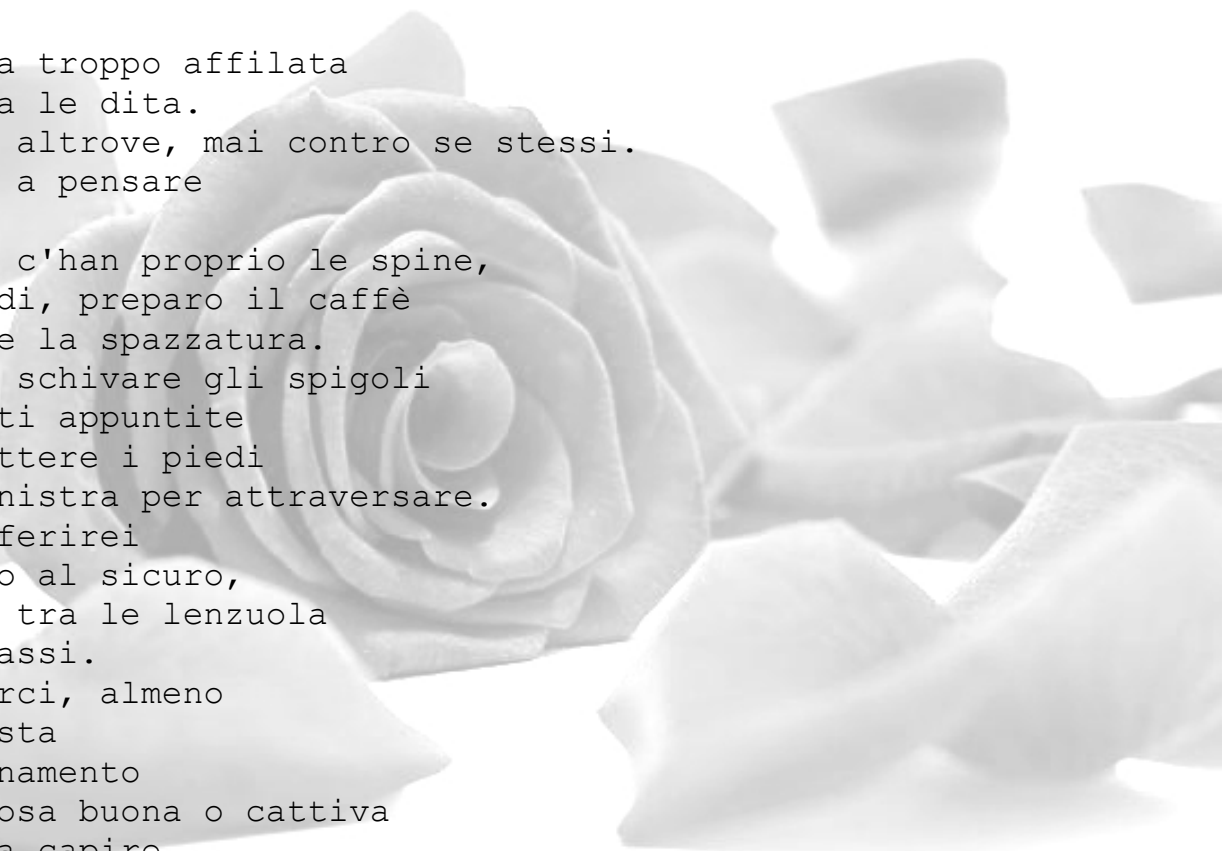
II - Ninna nanna per non dormire

Dormi mio cucciolo, la sera è bella
lassù nel cielo splende una stella.
Stella cadente, si gonfia l'onda
non sarà mica che invece è una bomba?

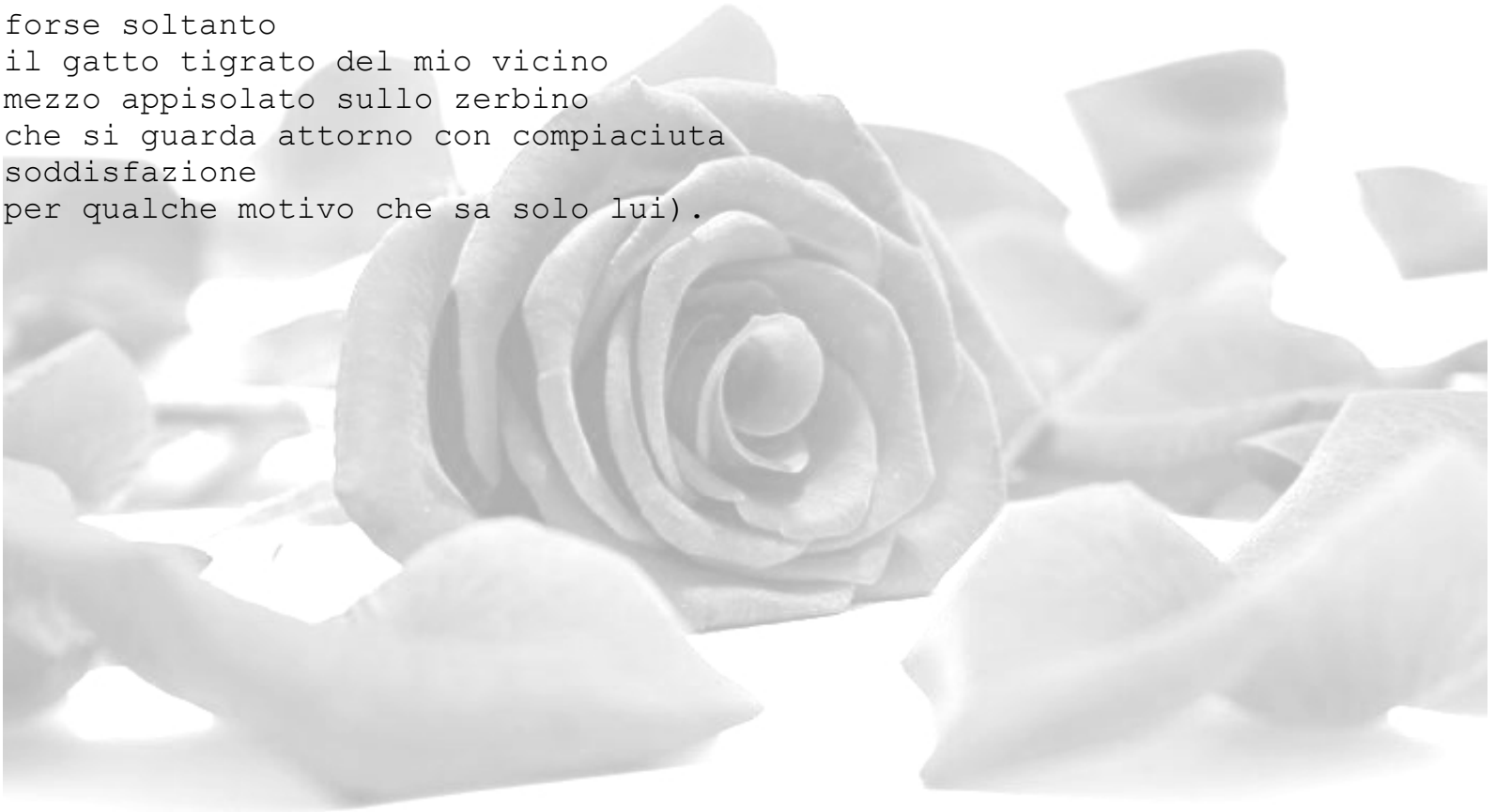


12 - Tredici rose rosse (reprise)

Questa mattina
la vita è una lama troppo affilata
per passarci sopra le dita.
Meglio rivolgerla altrove, mai contro se stessi.
Sveglio nel letto a pensare
fin dalle nove
che certe mattine c'han proprio le spine,
mi alzo che è tardi, preparo il caffè
e scendo a buttare la spazzatura.
Mettendoci cura a schivare gli spigoli
ad evitare le parti appuntite
attento a dove mettere i piedi
e a destra e a sinistra per attraversare.
Certe mattine preferirei
restarmene a letto al sicuro,
scavarmi una tana tra le lenzuola
e aspettare che passi.
Ma è meglio provarci, almeno
quel tanto che basta
a restare in allenamento
(se poi sia una cosa buona o cattiva
questo lo riesce a capire

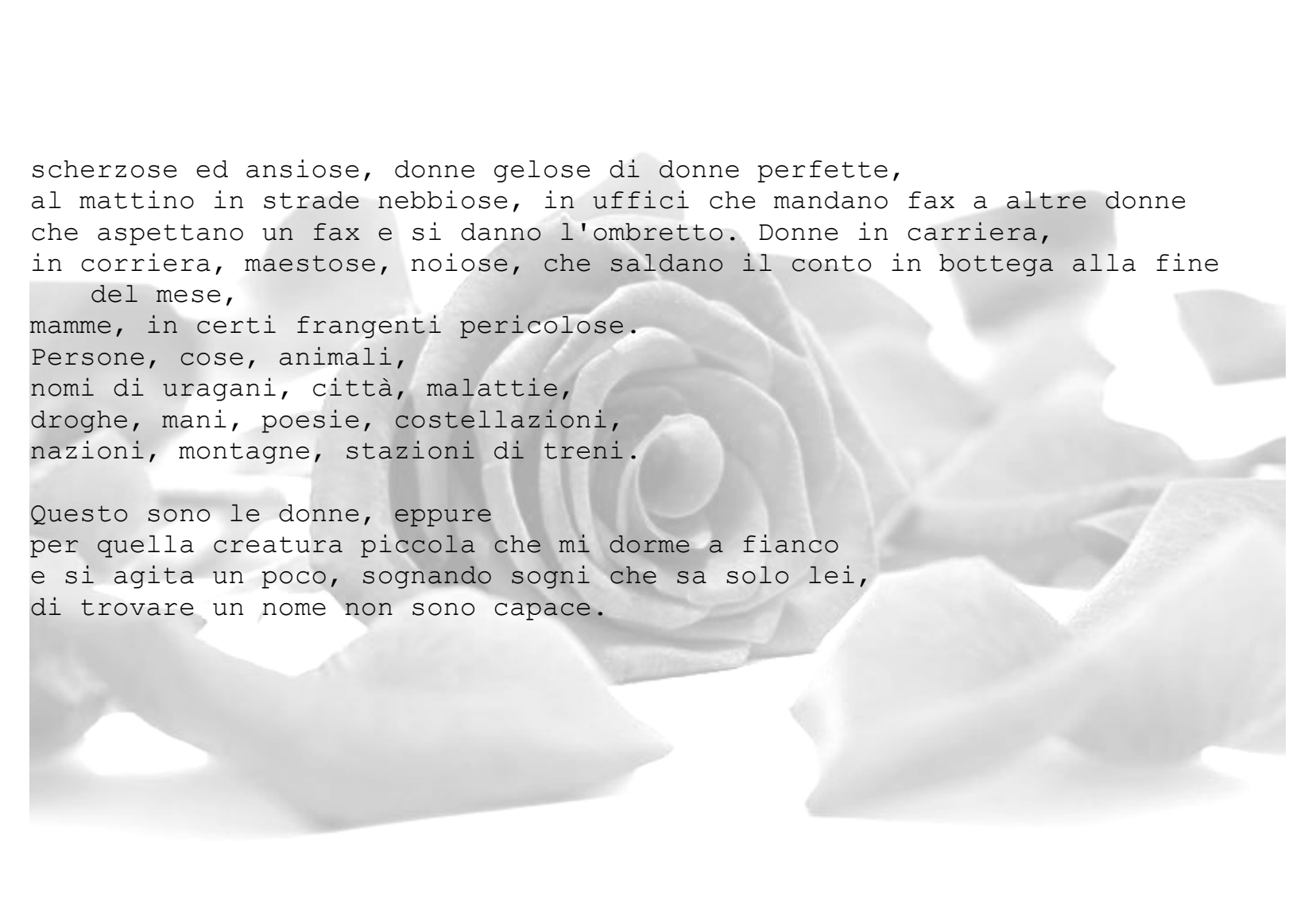


forse soltanto
il gatto tigrato del mio vicino
mezzo appisolato sullo zerbino
che si guarda attorno con compiaciuta
soddisfazione
per qualche motivo che sa solo lui).



13 - Il punto sulle donne

Donne con gli occhi appuntiti, come aghi ipodermici che ti s'infilano sotto la pelle, farmaci omeopatici o medicinali sintetici. Elastiche nei loro toppini alla moda o nell'intimo comodo senza cuciture, donne morbide e lisce che ti ci puoi specchiare, che ci vedi il mondo attraverso. Donne lunghe gambe calze velate, viene voglia di inseguirle fino a finire il fiato, profumate, facili da decifrare come certe parole crociate, donne quasi magiche incantate incantabili a volte irraggiungibili, fragili in maschere di trucco, certi giorni instabili, instancabili, giocose e giostrabili, raggi di luna, mantidi, distribuite quasi uniformemente sul pianeta, con picchi in qualche discoteca e nell'ipermercato al sabato. Donne tenere sorelle di Venere, con ombrelli lucidi, si ritrovano in gruppi di tre, anche quattro, a parlare di uomini. Donne lanciate sul filo degli anni, donne in bilico su tacchi su ciglia su mani di acrobati, donne vicine a formare lunghe catene di donne che legano il cuore. Donne api, formiche, un po' oche, bestie al macello, fenicotteri rosa, in abito da sposa o in divisa, scontente, scorrette,



scherzose ed ansiose, donne gelose di donne perfette,
al mattino in strade nebbiose, in uffici che mandano fax a altre donne
che aspettano un fax e si danno l'ombretto. Donne in carriera,
in corriera, maestose, noiose, che saldano il conto in bottega alla fine
del mese,
mamme, in certi frangenti pericolose.
Persone, cose, animali,
nomi di uragani, città, malattie,
droghe, mani, poesie, costellazioni,
nazioni, montagne, stazioni di treni.

Questo sono le donne, eppure
per quella creatura piccola che mi dorme a fianco
e si agita un poco, sognando sogni che sa solo lei,
di trovare un nome non sono capace.



Tredici rose rosse by Francesco Vico is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)